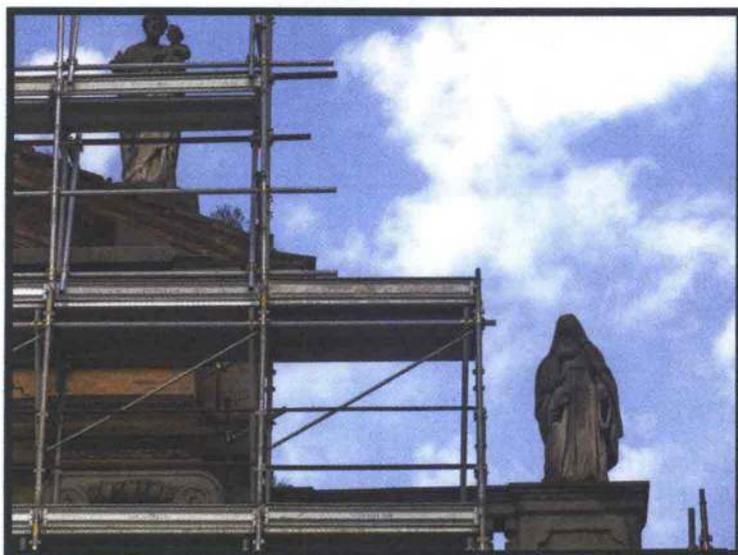


A UN ANNO DAL SISMA

A Sant'Agostino, nel Ferrarese, la comunità cristiana prova a ripartire celebrando le Comunioni e le Cresime come prima. Con la speranza di rientrare prima o poi nella chiesa lesionata

# SCOSSI MA NON VINTI

Testo di **Simonetta Pagnotti**  
Foto di **Alessandro Tosatto**



## QUELLE DUE TERRIBILI SCOSSE

Le due grandi scosse del 20 e 29 maggio 2012 colpirono l'Emilia, il sud della Lombardia e il Polesine e provocarono 27 vittime nelle province di Modena e Ferrara. Seri i crolli registrati in tutte le zone interessate, con particolare gravità sugli edifici storici e i capannoni industriali. Oltre 15 mila gli sfollati nei primi giorni dell'emergenza. Alcune stime parlano di 13 miliardi di danni.

**A**vevano detto che l'avrebbero abbattuto, come è successo nella vicina Poggio Renatico. E invece il campanile di Sant'Agostino è stato messo in sicurezza, come la chiesa, e la gente spera che la cella campanaria prima o poi torni a battere le ore. **È rimasta solo la chiesa a testimoniare la storia del paese, perché il palazzo del Comune l'hanno fatto esplodere** sotto gli occhi delle telecamere di mezzo mondo.

La grande piazza mutilata è uno dei simboli del terremoto dell'Emilia, ma oggi Sant'Agostino ricomincia con le Comunioni e con le Cresime. «L'anno scorso abbiamo dovuto rimandarle a settembre, quest'anno torniamo a farle a maggio, anche per dare alla gente un segnale di normalità», spiega il parroco, don Gabriele Porcarelli.

Sant'Agostino, provincia di Ferrara ma diocesi di Bologna, è uno dei paesi più colpiti dal sisma. La prima scossa, quella del 20 maggio, ha provocato quattro vittime: tre erano operai, sorpresi all'interno delle loro fabbriche. Perché questo è stato il terremoto dei campanili e dei capannoni.

«La tragedia ci ha insegnato a non dare niente per scontato», continua il parroco, «abbiamo dovuto fare a meno di tante cose, ma quello che ci manca di più è il luogo della preghiera». ➤

## LA STORIA



**RISCHIO ABBATTIMENTO**  
Le chiese sono tra gli edifici più lesionati dal sisma del maggio 2012. In questa pagina la chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, tuttora inagibile. In un primo tempo si pensava di abatterla.

A UN ANNO DAL SISMA

• LE VITTIME • La scossa del 20 maggio a Sant'Agostino ha ucciso quattro persone, di cui tre operai in un capannone



» In realtà anche qui, come nelle altre diocesi emiliane, la comunità parrocchiale ha saputo arrangiarsi, sfruttando la buona volontà e le strutture a disposizione: in questo caso l'asilo parrocchiale. Danneggiato dal terremoto, è stato ristrutturato in tempi record durante l'estate, col trasferimento di tutte le attività, compresa la stagione di Estate ragazzi, l'oratorio estivo, in un tendone montato in giardino. «Il 10 settembre eravamo già pronti per l'apertura dell'anno scolastico», continua don Gabriele. Le aule della scuola sono utilizzate anche per il catechismo. Non senza problemi, perché parliamo di oltre 120 bambini solo per i corsi di preparazione alla Comunione e alla Cresima, poi ci sono i ragazzi delle medie e delle superiori. «Quello che ci manca è la chiesa, non abbiamo un luogo dove fermarci a pregare».

Per le Messe c'è l'edificio dell'oratorio. «La domenica dobbiamo celebrare quattro funzioni, altrimenti non ci stiamo fisicamente». È la tragedia del terremoto dei campanili. **Le chiese sono**



**Don Gabriele Porcarelli:**  
**«La tragedia ci ha insegnato a non dare niente per scontato. Quello che ci manca di più è un luogo di preghiera»**

**andate giù come i capannoni e l'Emilia è rimasta senza luoghi di culto.** I danni sono spaventosi. Si parla di 550 chiese e di un danno di 330 milioni di euro per il solo patrimonio religioso.

Il terremoto ha colpito chiese storiche come il duomo di Mirandola e la chiesa di San Francesco, il *pantheon* dei Pico. Ha reso inagibili le basiliche di Cento, la città di Guercino, scrigni di tesori d'arte, ma anche semplici chiese tardo ottocentesche di città e pievi di campagna, amate e curate dai fedeli. Forse non basteranno dieci anni per la ricostruzione. Per il 2013 sono stati messi in calendario interventi per una sessantina di edifici di culto, i meno danneggiati. Per il resto si vedrà. **I più pessimisti sostengono che la maggior parte degli edifici non sarà ricostruita.** I tempi comunque si preannunciano lunghissimi.

Per questo il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, fin dall'estate scorsa ha messo a disposizione risorse per la costruzione di chiese provvisorie. Il cantiere è attivo anche qui



**IL TERREMOTO IN EMILIA HA LESIONATO 550 CHIESE. SI PARLA DI 330 MILIONI DI DANNI AL SOLO PATRIMONIO RELIGIOSO**

a Sant'Agostino, nel giardino della scuola parrocchiale. Intanto, Comunioni e Cresime verranno celebrate nell'oratorio o all'aperto.

La chiesa provvisoria garantirà spazi migliori, ma le aspettative sono altre. «Vogliamo ripartire al più presto coi lavori della nostra vecchia chiesa, è un segnale che tutto il paese aspetta», chiarisce don Porcarelli.

**Nonostante tutto, la vita della parrocchia è molto intensa.** L'oratorio continua a offrire servizi come la mensa e il doposcuola, con l'aiuto di un gruppo di giovani, in genere universitari, «ai quali do uno stipendio: anche questo è un aiuto alle famiglie».

Intanto le corali della zona stanno mettendosi insieme per salvare un patrimonio storico e organizzano un tour per raccogliere fondi per la ricostruzione. Estate ragazzi anche quest'anno ripartirà alla grande: tutto il paese l'aspetta. «Cerchiamo di farci coraggio, per fortuna la nostra gente non si abbandona alla disperazione».

## MEDOLLA

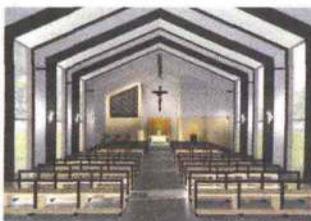
# «QUI RICOMINCIAMO DALLA NUOVA CHIESA»



**INTRAPRENDENTE**  
Don Sighinolfi all'interno della chiesa da lui voluta, a lavori quasi ultimati

**Il 29 maggio, a 12 mesi esatti dal terremoto, si inaugura la prima nuova chiesa in Emilia. E intorno la parrocchia riprende a vivere**

Testo di **Francesco Menapace**  
Foto di **Alessandro Tosatto**



«

In questo momento la nostra comunità sta vivendo sia sentimenti di gioia che di tristezza. La costruzione

di una chiesa è sempre un grande avvenimento, ma ogni giorno guardiamo le macerie della nostra antica parrocchiale che avevamo restaurato solo sei anni fa. Soldi buttati via». A parlare così è don Davide Sighinolfi, 58 anni e parroco di Medolla, paese del Modenese tra i più colpiti dal terremoto che ha devastato l'Emilia a fine maggio 2012. Intorno a lui la comunità si è riunita, si è fatta forza e ha guardato avanti. **Don Sighinolfi ha deciso di andare in controtendenza, puntando sulla costruzione di un nuovo edificio religioso** che verrà inaugurato il prossimo 29 maggio, giorno della memoria della seconda, grande scossa. La chiesa di Medolla è la prima a essere realizzata dopo il terremoto. ➔

A UN ANNO DAL SISMA



► Il progetto è stato affidato a Davide Marazzi, originario del paese, ma che nel frattempo ha maturato una significativa esperienza professionale, avviata alla scuola di Cino Zucchi. «Non vivo a Medolla da più di vent'anni, ma la mia famiglia e le mie radici sono decisamente lì», racconta Marazzi.

Don Sighinolfi - con la sua comunità - ha valutato che, rispetto a una costruzione temporanea che dopo pochi anni avrebbe dovuto essere sostituita, Medolla aveva bisogno di una nuova chiesa sicura, moderna e antisismica, capace di accogliere la comunità in preghiera. Con il terremoto, oltre alla vecchia parrocchiale, erano state distrutte anche le aule del catechismo e degli incontri. **Mancava un luogo sicuro dove ritrovarsi. Certo, il ricordo degli abitanti di Medolla andava alla vecchia parrocchiale che li aveva visti battezzare, cresimare e prendere la prima Comunione** ma don Sighinolfi ha dato lo slancio per guardare oltre: «Occorre un segno forte per l'Anno della fede che stiamo



**GIOVANE ARCHITETTO**  
Davide Marazzi, 38 anni, è l'architetto che ha progettato la nuova chiesa di Medolla, paese d'origine della sua famiglia

vivendo, un rilancio della vita interrotta». La concretezza di don Sighinolfi si è resa ancora più evidente con la scelta di puntare a creare occupazione per le maestranze locali: **«Abbiamo fatto lavorare la nostra gente, ragazzi, padri e madri di Medolla e più in generale del Modenese.** È stata ed è una sfida positiva perché dopo il terremoto per molti è venuto a mancare un lavoro certo». Il parroco non dispera di recuperare un giorno la vecchia parrocchiale - «vedremo» - ma ora lui e i suoi fedeli sono pronti a vivere la nuova chiesa che, come sostiene Marazzi, «è un catalizzatore di vite ed esperienze». Prosegue l'architetto: «Quando ho deciso che occorre fare qualcosa, ho pensato subito alla parrocchia perché ero sicuro che in questo modo si sarebbero potute aiutare contemporaneamente e indirettamente molte persone. Non tanto sul piano materiale, ma su quello più delicato nelle situazioni di emergenza: quello del conforto spirituale».

Marazzi ricorda di essere stato impressionato «dalla forte e orgogliosa

**«Occorreva fare qualcosa: ho pensato subito alla parrocchia perché in questo modo si possono aiutare tante persone, soprattutto per il conforto spirituale»**

• IL PARROCO • «La nuova chiesa è un segno forte per l'Anno della fede. Un rilancio della vita interrotta»



**L'ANTICA PARROCCHIALE**

A sinistra: alcune immagini della chiesa parrocchiale di Medolla, danneggiata e inagibile. Non è ancora chiaro quando e se si potrà restaurare. La cella campanaria è stata rimossa e depositata a terra, sperando che un giorno torni al suo posto. A destra: la celebrazione della Messa in una struttura provvisoria. Dal 29 maggio sarà inaugurata la nuova chiesa parrocchiale



reazione della gente». Spiega: «Era come se l'energia sprigionata dal sisma si fosse immediatamente trasformata in energia umana, in motivazioni, in voglia di ricominciare con uno spirito di condivisione e di solidarietà davvero sorprendenti». L'architetto paragona quel vissuto a una «comunità ideale perché tutto avveniva con leggerezza, con il sorriso, con quella umanità vera e profonda che si rivela quando per cause di forza maggiore vengono rimossi la patina e gli strati di polvere che nel tempo tendono a depositarsi sulle coscienze».

Ed è quello che si coglie dalle parole di don Davide Sighinolfi, il parroco che - con la semplicità e la forza d'animo tipica delle terre d'Emilia - è riuscito a prendere per mano la sua gente e accompagnarla a vivere l'esperienza della nuova chiesa che li accoglierà. Una chiesa che ha come elemento centrale la luce naturale e la trasparenza. Una scelta non solo simbolica, ma voluta per accentuare l'apertura e l'accoglienza che la nuova casa del Signore deve avere.

**UNA STRUTTURA FLESSIBILE**

La nuova chiesa (qui sotto il rendering) presenta diversi elementi pratici. Ricorda l'architetto Davide Marazzi: «È stata concepita per gli usi liturgici, ma si è puntato a un grado di flessibilità tale da permettere la sua trasformazione qualora in futuro si dovesse pervenire al restauro dell'antica parrocchiale». Per coniugare rapidità esecutiva, sicurezza sismica e contenimento dei costi di gestione è stato deciso di puntare sul legno, materiale che garantisce ottime performance sul piano strutturale ed energetico permettendo anche una riduzione significativa dei tempi di cantiere. E la comunità di Medolla è pronta a vivere questo "regalo" che si è fatta: un segno concreto, come una nuova chiesa, è motore di speranza.

